

# IL PUNGGOLO

## GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

### PREZZO D' ABBONAMENTO

Provincia franco di posta un trimestre . . . . . 1. 50  
Semestre ed anno in proporzione.  
Per l'Italia superiore, trimestre . . . . . L. It. 7. 50  
Un numero separato costa 5 centesimi

### Esce tutt' i giorni, anche i festivi tranne le solennità

L' Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito  
in via Toledo Palazzo Rossi al Mercatello  
La distribuzione principale è strada nuova Monteoliveto N. 31  
Non si ricevono inserzioni a pagamento.

## LA GRAN DOGANA DI NAPOLI

### II.

Il servizio che l'Amministrazione della nostra Gran Dogana deve regolare, la sfera in cui essa deve estendere la sua azione, e in genere tutto il servizio dipendente dalla direzione delle gabelle residente in Napoli, richiede urgentemente un riordinamento della guardia doganale.

Non basta al compito suo il numero dell'attuale nostro presidio doganale, è disadatto l'organamento, è anche più disadatto il personale tanto per l'età, quanto anche perchè quasi tutti gli individui sono ammogliati; infine lo stipendio è insufficiente.

Una porzione del personale attuale potrebbe essere adibita ad altre destinazioni: gli altri dovrebbero essere posti al ritiro mano mano che si organizzasse il nuovo servizio, mantenendo loro a titolo di pensione vitalizia il soldo che si godono attualmente.

Qui c'è bisogno urgente d'una guardia numerosa, composta di elementi giovani, astretta a un rigoroso e severissimo regolamento, interdotta dal matrimonio, provveduta di stipendii convenevoli.

Sappiamo benissimo che si discorre da qualche tempo di fare alcun che di somigliante; ma di bei progetti ce n'ha a josa; laddove quello che importa si è che si districhino le piccole questioni di dettaglio, che si rispettino i diritti acquisiti, e che senza offendere legittimi interessi si passi avanti e si faccia quello che è ora più che mai necessario. Perocchè senza un corpo sufficiente, attivo e zelante di guardie doganiere, come è mai possibile che il nuovo regolamento doganale si vada attuando senza offrire troppo largo campo al contrabbando? Una compagnia scelta è stata ordinata cogli stipendii che sono assegnati nelle antiche provincie dello Stato agli agenti doganali; ma non è giusto che una compagnia sola abbia un trattamento di favore. Tanto la riforma, quanto il beneficio dell'aumento del soldo debbono essere estesi a tutto il corpo, e questo deve assumere le proporzioni e le qualità che il suo servizio richiede.

Un altro provvedimento di evidente necessità, ma di non facile esecuzione, richiesto per la riforma della nostra gran Dogana, è quello di organizzare e di sottoporre a un equo regolamento il corpo dei facchini.

Attualmente circola per la dogana e nei luoghi adiacenti un personale numeroso di facchini e di faccendieri, adulti o ragazzi, che non dipendono se non da certi loro segreti regolamenti e che formano come una specie di doppia ritorta, la quale si stringe attorno alla merce e al di lei proprietario, e si arroga svariati servizi, ognuno dei quali importa una

mancia arbitraria. Quindi frequenti o quasi continue le contestazioni o tra gli stessi facchini e faccendieri per la precedenza nel carpire un servizio, o tra i commercianti e i facchini per le retribuzioni a costoro spettanti. A togliere tutti questi inconvenienti, e il massimo inconveniente d'un personale di servizio che s'aggira nella Dogana senza offrire sufficienti guarentigie di sé all'Amministrazione ed ai privati, il corpo dei facchini si dovrebbe sottoporre a una rigorosa sistemazione.

Senza prescrivere in modo assoluto il numero dei facchini e farne così un mestiere privilegiato, non si dovrebbero però ammettere se non persone d'incensurata condotta. I facchini dovrebbero indossare una blouse uniforme, portare un berretto parimenti uniforme coll'indicazione *Facchini della R. Dogana*, e con un numero progressivo inciso in una placca d'ottone cadente sul petto. La corporazione dovrebbe essere divisa in squadre, aventi ciascuna un capo responsabile de'suoi dipendenti, cosicchè per ogni reclamo o per indennità l'Amministrazione non avesse a rivolgersi che al capo stesso. Infine una tariffa proporzionata al peso e al volume, secondo i vari generi, e stabilita su basi così eque che assicurassero al lavoratore un compenso conveniente alle sue fatiche, dovrebbe togliere ogni pretesto a contestazioni o a vessazioni sul facchinaggio.

Le contravvenzioni al regolamento o alla tariffa dovrebbero essere multate e punite severamente.

Organizzato a questo modo, sotto capi responsabili, il corpo dei facchini, sarebbe agevole anche il formarne una società di mutuo soccorso, l'istituire a loro beneficio una Cassa di risparmio e di previdenza, ciò che già si è fatto da lungo tempo nelle maestranze dei facchini di Livorno e di Genova.

Sappiamo pur troppo qual'è l'obbiezione capitale che si contrappone a questa proposta. — Per operare tali riforme, ci si dice, le quali sono di natura a destare tumulti o serie opposizioni nelle vie di fatto, conviene aspettare tempi tranquilli. — Ma noi crediamo che si esageri di molto la difficoltà, che coll'energia, colla speditezza e risoluzione nell'agire, che infine col saper adoperare a volta a volta e la persuasione e la forza, si verrebbe a capo di tutto.

Ma ciò che richiede anche con maggior urgenza, se è possibile, un provvedimento reclamato dalla moralità d'un servizio pubblico, dal carattere di pubblici funzionarii, dall'interesse del commercio, specialmente del piccolo commercio, e infine dall'istessa dignità nazionale, si è il sistema invalso da antico tempo di riscuotere per le operazioni doganali, oltre i diritti legali, delle tasse arbitrarie. Le operazioni non procedono se non sono soddisfatte le vessatorie contribuzioni.

Questo sistema ripete la sua origine da an-

tico tempo e dal pessimo sistema amministrativo del caduto governo borbonico.

La totalità degli impiegati Doganali, tolti i capi, era provveduta di onorarii tanto meschini, che diveniva troppo naturale, e quasi persino scusabile, che funzionarii legati ad una vita laboriosissima, costretti ad una inalterabile assiduità e quindi messi nell'impossibilità di ritrarre, altrimenti che dalla dogana stessa, i mezzi di loro sussistenza, esigessero una gratificazione dai commercianti in ragione della loro sollecitudine nello sbrigare le operazioni.

Noi presenteremo in appendice a questi articoli uno specchietto esatto delle contribuzioni che il commercio deve per ogni spedizione pagare in sovrappiù delle tasse doganali. Intanto è evidente che da questo sistema abusivo derivano due gravi inconvenienti. Il primo è l'immoralità stessa dell'abuso, che concorre troppo efficacemente a infiltrare e a diffondere la corruzione negli uffici governativi. Gli impieghi nella dogana, comunque provvisti di meschini stipendii, erano e sono ambiti, cercati studiosamente e non sempre per le idee le più legittime. La consapevolezza dei cospicui introiti abusivi, che a questi impieghi andarono finora annessi, in virtù delle arbitrarie contribuzioni stabilite sulle operazioni doganali, faceva che si studiassero tutti i modi per ottenerli. Oltre di che questo sistema di transazioni fra i privati e gli impiegati ricadeva bene spesso a pregiudizio dei diritti erariali, e non sempre si arrestava a concessioni di poco momento.

Il secondo inconveniente che nasce dal sistema delle mancie per ogni operazione doganale, si è che chi non vi si sottopone deve subire ogni sorta di vessazioni e di incagli. L'uso antico di tali riscossioni ne ha fatto quasi un diritto, e chi non lo riconosce di buona volontà, deve pur sottoporvisi per evitare maggiori danni.

### PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta del 9 gennaio

Presidenza SCLOPIS.

Il senatore Roncalli interpella il guardasigilli sulla opposizione fatta dai vescovi alla circolare da lui diretta all'episcopato italiano. Questa circolare incontrò l'approvazione del pubblico, alcuni ottimisti sperarono nel ravvedimento del clero; i più confidarono che il governo fosse deciso di agire contro il clero a norma delle leggi. Ora quasi tutto l'episcopato ha protestato, domanda al ministro se abbia presa qualche disposizione in proposito. E se non l'ha presa, se ciò abbia fatto perchè considerasse cosa inopportuna l'agire, o perchè credesse insufficienti le leggi.

Miglietti (guardasigilli) risponde che molti fra i vescovi accolsero nel suo vero senso la circolare, e, o non firmarono le proteste, o risposero in termini molto moderati.

Il governo poi non trovò motivo di agire contro i vescovi non volendosi far maestro all'episcopato. Però il vescovo di Fossombrone avendo trascorso, il governo fu costretto ad agire. Si fecero requisitorie contro il vicario capitolare di Modena, l'arcivescovo di Firenze, il vicario capitolare d'Arezzo, e si incoaronò processi contro i parroci di Fermo e della Madonna degli Angeli di Bologna.

Il governo è deciso di far osservare la legge senza ricorrere a mezzi eccezionali; perchè crede sufficienti quelle già esistenti; la magistratura farà certamente il suo dovere, ed il ministro non mancherà di vegliare attentamente.

Roncilli prende atto delle dichiarazioni del ministro e lo ringrazia delle spiegazioni date.

Linati crede che l'episcopato si vinca non combattendolo ma disarmandolo; epperò il governo dovrebbe proteggere il basso clero contro il potere dei vescovi.

Miglietti, guardasigilli. Il governo intende avviarsi all'unificazione legislativa; ed a questo scopo, continuando l'opera del mio predecessore, ho elaborato gran parte dei codici essenzialmente informati ai principii della legislazione francese, e fra un mese presenterò il codice di commercio e di procedura civile, con che sarà compiuta l'unificazione d'Italia. Mi riservo di dare più tardi le comunicazioni necessarie per veder modo di ottenere nella discussione la necessaria sollecitudine.

Cordova e Bastogi presentano alcuni progetti di legge già approvati dalla Camera.

Quindi il Senato passa alla discussione del progetto di legge per l'alienazione di beni demaniali, discussione cui prendono parte in vario senso i senatori Pareto, Farina, Linati e Chiesi; ma alle 5 1/2 il Senato non essendo più in numero non si prese veruna deliberazione.

#### CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 9 gennaio

Presidenza del vice-presidente TECCHIO.

In questa seduta la Camera pose fine alla discussione sul progetto di legge per la *tassa di bollo* senza variazione importante agli articoli che ancor le rimanevano da esaminare, quantunque varie proposte di emendamenti fossero fatte nel corso della discussione, proposte che non trovarono buona accoglienza.

Fu però accettato dalla Camera un ordine del giorno del deputato Tonelli così concepito:

« Raccomandare al governo che i contratti traslativi o dichiarativi di proprietà nelle provincie già formanti parte dell'ex-ducato di Modena fino alla completa unificazione amministrativa e giudiziaria non vengano aggravati, per la trasmissione voluta dal paragrafo 2103 del codice colà vigente, di più di quello che non lo sieno nelle altre parti d'Italia. »

Fu pure accettata una proposta dell'on. Castagnola, avente per iscopo di rendere esenti dal bollo gli stampati, o manoscritti da affiggersi dalle autorità municipali e provinciali.

Dal deputato Gallenga fu fatta infine, durante questa discussione, una proposta tendente a sottoporre i giornali ad una *tassa di bollo*. Egli fece valere onde sostenerla, la convenienza per il tesoro di stabilire un nuovo introito con questo mezzo, e dall'altro lato la necessità di porre un freno alla cattiva stampa assoggettandola ad un aggravio.

L'on. Bottero a questo proposito fece giustamente osservare che, se la proposta avesse avuto per iscopo la diminuzione dei giornali, il vantag-

gio finanziario ricevuto dal bollo sarebbe stato perduto dal minor utile che riceverebbe la posta nei trasporti, e, quanto allo scopo morale, essa avrebbe probabilmente ottenuto un effetto contrario, poichè molti dei buoni giornali avrebbero dovuto o cadere o rincarire il prezzo con isvantaggio dell'istruzione popolare, e la stessa sorte non sarebbe toccata a quella stampa che, sussidiata dai nostri nemici, avrebbe potuto invadere il campo.

Procedutosi allo scrutinio segreto sul complesso del progetto di legge, risultò il medesimo approvato da 176 voti favorevoli sopra 213 votanti.

#### IL CLERICALE

Diamo ai nostri lettori un nuovo documento d'intemperanza clericale. È questo il decreto di sospensione *a divinis* di quattordici preti della diocesi d'Arezzo, emanato il 2 del corr. gennaio da quel vicario capitolare, che togliamo dalla *Nazione* di Firenze.

« Giuseppe Rosati canonico decano di S. Maria delle Pieve perpetuamente e canonicamente unita alla cattedrale, e vacante la sede vescovile d'Arezzo vicario capitolare, nel giornale il *Contemporaneo* avendo trovato recentemente pubblicato come appartenenti al comitato del clero liberale gl'infrascritti sacerdoti di questa città e diocesi;

« Considerando che il loro silenzio è una prova certa ed incontrastabile della verità di detta notizia;

« In virtù dei poteri a noi in qualunque modo spettanti, dichiariamo i sottoscritti sacerdoti sospesi *a divinis ipso facto* fin tantochè non abbiano pubblicamente giustificato di non aver appartenuto o di non appartenere al detto Comitato.

« Dato in Arezzo dalla Curia Vescovile il 2 gennaio 1862.

Come veggono i lettori, i quattordici preti furono sospesi come liberali, denunziati dal *Contemporaneo*, e sospesi pel loro silenzio!

Il canonico Eusebio Reali faceva intimare legalmente la seguente protesta alla direzione del giornale l'*Armonia*, come da relazione dell'usciera della giudicatura della sezione Po, in data 8 gennaio 1861.

« Le calunnie invereconde, di cui insudiciate sistematicamente il vostro giornale, o signore, a danno di quei preti che non la pensano siccome voi, perchè non pensano che debba costituirsi il loro sacro carattere alle immonde voglie d'un partito politico, esigono una riparazione.

« Io calunniato da voi, unitamente ad altri rispettabilissimi sacerdoti, quali sono monsignor Liverani, il professore abate Passaglia, l'abate Perfetti ed il professore abate Donna, vengo a dimandarvela in nome della legge, intimandovi l'obbligo d'inserire questa mia lettera nel vostro prossimo numero.

« Voi oltre a tante altre contumelie che ci scagliaste addosso nei fogli trascorsi, nel vostro num. 3, anno corrente, sabato 4 gennaio, avete detto di me e degli altri: che facciamo compassione *pei nostri errori e per le nostre vergogne*. Voi avete aggiunto che siamo *preti a larghe maniche, e d'emancipata coscienza*. Calunnia che estendete all'infinito con un eccetera. Queste sono infamie, o signore, e voi dovrete arrossirne, se aveste il pudore non del sacerdote, non del cattolico, nomi che voi e i vostri collaboratori vituperate soltanto nell'attribuirvi, ma dell'onesto cittadino.

« Io protesto e per me e per gli altri miei onorandissimi sacerdoti contro le vostre imputazioni, e vi chiamo innanzi alla pubblica opinione perchè i compilatori del vostro giornale,

sieno chiamati col loro nome « calunniatori, »

« V'invio l'*Ape* del 27 dicembre prossimo passato, ove ho descritto chi siete voi, i nuovi *Farisei*. Difendetevi se potete.

« E con ciò mi dichiaro

« Fossano, 5 gennaio 1862.

« *Devotissimo Servitore*

« D. Eusebio Reali

« Canonico regolare lateranense. »

#### GUARDIA NAZIONALE

Il sig. ministro dell'interno presentava alla Camera dei deputati nella tornata del 7 corrente una proposta di legge affine di autorizzare una spesa straordinaria per provvedere armi alla guardia nazionale.

Furono stipulati contratti per 675,900 fucili, de' quali 445,500 dovevano consegnarsi negli anni 1861 e 1862, 200,400 nel 1863 e 30 mila nel 1864.

La spesa è di L. 23,494,500, divisa come segue:

L.	2,560,000	nel 1861
»	12,455,900	» 1862
»	7,308,600	» 1863
»	1,170,000	» 1864

Dedotte le somme stanziare nel 1861 restano per tre anni successivi L. 20,934,500.

De' 675,900 fucili il governo calcola occorrono 435 mila per compiere l'armamento della guardia nazionale del Piemonte, della Lombardia, dell'Emilia, della Toscana, delle Marche e dell'Umbria.

I rimanenti 240 mila circa sarebbero destinati alla guardia nazionale di Napoli e Sicilia, della quale non potrebbonsi precisare i bisogni, ed a cambiare quelli distribuiti antecedentemente e diventati inservibili.

Rispetto all'armamento della guardia nazionale, esclusa quella delle provincie napoletane e Sicilia, risulta che sono iscritti 754155 militi nei ruoli del servizio ordinario e sono stati distribuiti soltanto 321,396 fucili, cosicchè restano a provvedere 434,317 fucili. I militi sono ripartiti fra le varie provincie, come segue:

Province	Militi	Fucili
Piemonte	295,176	136,566
Lombardia	195,277	85,114
Emilia	125,367	41,312
Umbria	24,090	5,783
Marche	31,405	15,001
Toscana	82,840	37,520
	754,155	321,396

Appare da questo quadro come nelle antiche provincie, ove la guardia nazionale presta servizio da 14 anni, neppur la metà degli iscritti in servizio ordinario è provvista di fucile: non c'è meraviglia quindi che le altre provincie siano nella stessa condizione.

(Dall'*Opinione*)

#### Notizie Italiane

Leggiamo nella *Gazzetta di Torino*:

Ignoriamo da chi abbia potuto essere sparsa in Napoli la voce corsava che il governo intendeva di sopprimere la Scuola d'applicazione di ponti e strade da molti anni stabilita in quella città. Ci risulta invece, e possiamo assicurarne nel modo il più positivo, che il ministero dei lavori pubblici, ben lungi dal voler abolire quella Scuola, sta occupandosi di un progetto pel quale non solo essa verrebbe conservata, ma ampliata pure in guisa da poter servire come Scuola d'applicazione italiana.

Il *Corr. dell'Emilia* ha in data di Bologna 8: Se non siamo male informati, la pubblica

sicurezza, per ordine del tanto benemerito nostro prefetto, sta compiendo un lavoro importantissimo. Consiste esso in tante biografie con le più minute annotazioni di tutte le persone sospette, come ladri e malandrini, che già caddero nelle mani della polizia, che non manca di fare continuamente degli arresti. Con questo lavoro si sarà nel caso d'esercitare una sorveglianza perfetta, alla quale coopereranno non poco le guardie di pubblica sicurezza, che faranno una specie di pattuglie anche di giorno, avendo, come i *policemens*, ciascuna pattuglia o squadra le proprie strade da sorvegliare, tenendo sempre d'occhio specialmente le persone sospette.

Anche l'Austria trova che l'idea della Confederazione italiana ha fatto il suo tempo. Ecco quanto leggesi nel *Giornale di Verona* dell'8 corrente:

« Molti dei nostri abbonati ci domandano del perchè il nostro giornale non abbia, col l'incominciare dell'anno nuovo, assunto il titolo di *Foglio della Confederazione Italiana*, come avevamo promesso. Ciò avvenne semplicemente pel motivo che il governo con ossequiato dispaccio in data del 26 dicembre non trovava di permettere quella denominazione attualmente affatto fuori di luogo. In seguito a tale determinazione noi lasciammo le cose nello stato di prima. »

La *Monarchia Naz.* ha da Padova, 6:

L'altro ieri in Padova un commissario di polizia accompagnato da due commissari perustratori e seguito da dieci guardie si portò alle scuole comunali durante le ore delle lezioni: appostate guardie all'ingresso e alle porte delle singole scuole si diè a perquisire tutti i giovanetti confiscando spille e bottoncini aventi ritratti di Vittorio Emauele e di Garibaldi, e, fatta copiosa preda, prima di partirsene redarguì e minacciò severamente quei giovanetti, e rimproverò i maestri di poca vigilanza e di non zelo nell'impedire dimostrazioni contrarie ai sani principii di buoni sudditi. Vuolsi però che tutto lo zelo di quei poliziotti fosse diretto non tanto contro i ritratti quanto contro l'oro delle spille, confiscate a beneficio dei loro vizii.

L'Hoffmann commissario superiore di quella polizia, buon padre di famiglia, avrà mandato quei segugi nelle scuole a scacciarvi ogni emblema pericoloso agli occhi dei suoi figli, non credesi però che le spille sieno state da esso rifiutate, quando tornati dalla caccia, spartirono nel commissariato il bottino.

### Notizie Estere

La *Corrispondenza Havas* ha da Vienna:

« Corrispondenze estere annunciarono forse per la decima volta una notevole riduzione nell'effettivo dell'armata austriaca; ma questa asserzione non può essere che formalmente contestata da tutti gli uomini competenti. Infatti non è al momento in cui avvenimenti della più grave natura possono sorgere da un momento all'altro in Italia, in Ungheria, in Boemia, in Gallizia, senza parlare di varie contrade riunite qualche po'forzatamente alla corona imperiale, che l'Austria andrebbe spogliandosi dei mezzi che le restano per contenere tante popolazioni avidi di riconquistare la loro rispettiva nazionalità e la loro indipendenza.

« Si pensa così poco negli uffici del ministero della guerra ad eseguire qualche licenziamento anche solo temporaneo nei quadri dell'armata, che fu dato ordine di formare dieci nuovi battaglioni di cacciatori; gli uomini

destinati a farne parte saranno di preferenza reclutati nel Tirolo ».

Osserviamo essere giustissima e vera la ragione che si dà dell'impossibilità del disarmo in Austria. Dal momento che il nesso onde sono avvinte le varie nazionalità all'impero è la forza, sarebbe stoltezza il credere che il governo pensasse a privarsi di questa sua sola ancora di salvamento. Ma però è sempre un circolo vizioso quello in cui si aggira il governo dell'Austria, perchè la forza non ha mai saputo generare la spontaneità dell'adesione. Pazienza se questo divertimento di creare dei battaglioni non fosse costoso! E chi deve pagare alla fine dei conti? Gli è quando si giunge a questo punto che nascono le velleità delle intenzioni liberali e si bandiscono le costituzioni e si radunano le Camere.... per farne altrettante macchine d'imposta.

La nota russa continua ad occupare la stampa austriaca. L'*Ost-Deutsche-Post* scrive:

La circostanza che il principe Gorciakoff fece pubblicare nel giornale di Pietroburgo il suo dispaccio intorno alla Sutorina, diretto all'Austria, il dì seguente a quello in cui fu consegnato, è una prova che l'uomo di Stato russo si riprometteva da quest'atto un effetto particolare. Lo scopo principale di questa pubblicazione fu di mostrare un'altra volta malevolenza contro dell'Austria, di che da lungo tempo gli era mancata occasione. Il principe Gorciakoff non può porre in dimenticanza il suo sdegno contro dell'Austria, sdegno che l'accompagnerà probabilmente fino alla tomba. Ciò è naturalissimo.

Alla *Gazz. di Colonia* scrivono da Vienna:

Il proclama del principe Cuza intorno all'unione dei Principati danubiani in un solo regno di Romania, in cui è passata del tutto sotto silenzio la clausola, durante la vita del principe Cuza, giunse qui mal gradito. La Porta pubblicherà in ogni caso una protesta, la quale però è molto dubbio se potrà aver un esito migliore dell'altra, fatta poco addietro in Belgrado, contro le decisioni della *Scupecina*. In quest'occasione, a Bukarest, per risposta si completò il ministero con uomini, che notoriamente appartengono all'andamento presente delle opinioni e che s'adopano per ristabilimento dell'antico regno serbo.

Qual sia la risposta del gabinetto di Berlino alle proposizioni di riforma federale, fatte da Beust, può facilmente indovinarsi: il gabinetto di Berlino non accetta, dal canto suo, quelle proposte, e dice che non potrebbero applicarsi. E' a tale proposito che il corrispondente di Monaco del *Moniteur* fa le seguenti giustissime riflessioni: « Sarebbe una strana illusione, egli dice, quella di credere alla possibilità di modificare profondamente le istituzioni germaniche col mezzo di conferenze ordinarie, come se si trattasse di regolare una tariffa di dogana o il pedaggio d'un fiume. Le riforme della Confederazione germanica non potrebbero operarsi che con un grande impulso politico, di cui nessuno ha il segreto, ma che più d'una potenza prevede, calcola e favorisce. Per parlare chiaramente, è una gran crisi che si tratta di far subire alla Germania, col rischio di tutte le conseguenze che questa crisi può arrecare, senza riguardo alle vittime che non potrebbe mancar di fare fra gli Stati mezzani. Questi hanno intera la coscienza dei pericoli che li minacciano, ed è per scongiurarli che il signor Beust vorrebbe prevenirli con delle combinazioni valedoli a soddisfare in parte le esigenze dell'opinione. Sventuratamente, delle vedute,

degli interessi particolari si celano dietro questo desiderio generale d'innovazione, e impediranno per lungo tempo ancora un accordo comune, pacifico, benevolo, e soprattutto imparziale ».

Le quistioni germaniche hanno il non invidiabile privilegio di non finir mai.

Le nostre corrispondenze di Varsavia, dice la *Patrie*, vanno fino al 27 dicembre. Non si è potuto intendersi per l'apertura delle chiese il giorno di Natale. Tutte le proposizioni fatte dal capitolo a scopo di conciliazione furono dal governo respinte, e il clero resistette a tutte le minacce, a tutte le ingiunzioni che gli furono dirette.

È quistione, dicesi, di privare i canonici del modico loro trattamento, il quale è soltanto un debole compenso dei beni che loro furono sottratti. Sarebbe questa una macchina vendetta.

Per assistere agli uffici della festa di Natale, la popolazione ha dovuto spandersi nelle campagne circconvicine. In città furono aperte al pubblico alcune cappelle particolari, e tutto passò senza torbidi, nè violenze.

La situazione altronde non ha punto cangiato: perquisizioni, visite domiciliari, arresti, detenzioni ingiustificabili, sentenze cui non sanno i giudici qual pretesto dare, tale è il regime al quale nissun termine sembra qui prossimamente annunciarsi.

### RECENTISSIME

Leggiamo nell'*Opinione* del 9:

— Il sig. Benedetti, ministro plenipotenziario di Francia, ha dato questa sera una *soirée dansante*, alla quale è stato invitato il fiore della cittadinanza.

— Ier l'altro è stato ricevuto dal presidente del consiglio, ministro degli affari esteri, il sig. Enrico Solvyns, ministro plenipotenziario del Belgio.

L'*Havas-Bullier* pubblica il seguente dispaccio.

Marsiglia 8 gennaio.

Le lettere partite da Roma il 4 gennaio arrivarono in ritardo pel cattivo stato del mare.

Il Papa ha decorato del gran cordone i generali Giraudon e Micheler.

Si assicura che il sig. Thouvenel ha risposto con una nuova Nota al cardinale Antonelli ed ha reiterato al governo pontificio, che egli deve invitare il re di Napoli ad allontanarsi, non dovendogli mancare altri asili, sia in Francia, sia altrove.

La polizia romana arrestò Nicola Fabrizi, incolpato di aver ucciso il marchese di Trezegnies, belga d'origine, benchè un ufficiale piemontese avesse accordato un indugio di tre giorni per aver il tempo di telegrafare in Francia e nel Belgio. Fabrizi sarà tradotto davanti ai tribunali come accusato di tre altri omicidii politici nel 1849.

Scrivono alla *Sentinella Bresciana*:

Verona, 7.

S. M. l'imperatore d'Austria visitava questa mane Peschiera, Pastrengo e Rivoli.

Partì da Verona in calesse, e vi ritornò in strada ferrata.

Da noi ha sempre l'accoglienza medesima. Chiuse le finestre delle case, nessuno a gironzare per la città.

Sui muri delle case leggonsi a caratteri cubitali: *Fiasco il teatro, fiasco l'accoglienza, fiasco i cannoni-Cavalli, gran fabbrica di fiaschi.*

I giornali di Parigi non presentano nulla d'importante. Essi stanno ancora commentando le ultime notizie dell'America, che dopo lo scioglimento della vertenza sono tutto affatto inutili.

Al dire del corrispondente parigino della *Perseveranza*, la domanda fatta dai commissari del governo italiano al governo francese di garantire un prestito per la fine dei lavori delle ferrovie e del perforamento del Ceniso, non ebbe soddisfacente risultato.

— La Francia, allo scopo di calmare le suscettibilità dell'Inghilterra, consentirebbe di non agguerrire una divisione di fregate corazzate alla squadra d'evoluzione.

Un decreto che menerà certo gran rumore in Francia e in Italia, dice l'*Opinion Nationale*, è stato testè firmato da Vittorio Emanuele. Il re galantuomo, il principe che si è distinto col suo ammirabile coraggio sui campi di battaglia, ha decretata per Paolo de Flotte, uno dei più nobili martiri dell'indipendenza italiana, la medaglia d'oro del coraggio militare, ch'è una delle distinzioni più onorifiche e più raramente accordate.

Leggesi nel *Morning-Post*:

La Regina ha tenuto oggi (6) un consiglio privato, al quale eran presenti il conte Granville, il duca di Newcastle e sir Giorgio Grey. Nel Consiglio fu ordinato che il Parlamento fosse prorogato dal martedì, 7 di gennaio, al giovedì, 6 di febbraio, e fosse divulgato il proclama che chiami il Parlamento ad adunarsi per trattare gli affari, nel detto giorno 6 di febbraio.

Gli altri giornali dicono che lord Lyons aveva consegnato il 23 dicembre a Seward la nota del ministro degli affari esteri della Gran Bretagna, che ebbe per risultato la liberazione dei commissari del Sud.

Il governo inglese a tutto il giorno 7 corrente continuava a far preparativi di guerra. Quel giorno stesso quattro trasporti della marina ricevettero ordine di recarsi a Chatam e a Woolwick per imbarcare armi e munizioni per il Canada e le Bermude.

Rileviamo da un carteggio da Madrid che due individui accusati d'aver praticato il culto protestante e rivendute delle bibbie sono stati condannati dai tribunali spagnuoli a sette anni di galera. Che tolleranza!

La *Gazz. della Borsa* annuncia che a Berlino il re aprirà personalmente la sessione parlamentare. Il discorso del trono non è stato ancora composto, ma si sta deliberando sullo spirito in cui deve esser fatto. Si crede che il re si pronuncerà sui limiti rispettivi del potere reale e dell'influenza parlamentare, non già in principio, ma dal punto di vista di certe quistioni capitali.

Notizie di Germania recano che la Società nazionale ha versato nelle mani del ministro della marina prussiana una somma totale di 140,000 fiorini; si è precisamente il costo d'una barca cannoniera di prima classe. Quest' unica cannoniera si chiamerà *Germania*, e sarà evidentemente un simbolo.

La *Gazz. di Slesia* annuncia un' amnistia generale in Russia.

I fogli esteri pubblicano la seguente notizia, già dataci dal nostro corrispondente romano:

« Lo *Czas* (giornale che si pubblica a Varsa-

via) annuncia come notizia autentica, in una corrispondenza di Roma, che è arrivato nella città santa un agente russo che ha presentato, in nome del suo governo, al cardinale Antonelli il seguente ultimatum:

« Il papa biasimerà la condotta dei vescovi e del clero polacco, altrimenti la Russia riconoscerà il regno d'Italia ».

## CRONACA INTERNA

Dal nostro corrispondente d'Isola di Sora riceviamo la seguente lettera:

*Isola 11 gennaio*

Per un malinteso ho detto nel mio dispaccio telegrafico di questa mattina che Valentino Alonzi, fratello di Luigi Alonzi, alias Chiavone, si era presentato con tre dei suoi compagni in Isola al capitano Zanzi, mentre in quella vece si è presentato al Colonnello Lopez, comandante il 44.° Reggimento in Sora.

La presentazione di quest'individuo è un gran fatto per queste infelici contrade, dapoi ch'è da chi lo conosceva, si sa ch'egli era più feroce dello stesso fratello Luigi. Si vociferava che in giornata se ne presenteranno altri, e che nel corso dell'entrante settimana si presenterebbe anche il famoso Chiavone. Nulla però posso dirvi di positivo per momento: vi terrò avvisato però di quanto accadrà.

I quattro presentati, cioè Valentino Alonzi, e gli altri tre, sono stati rimessi al potere giudiziario. Il giudice sig. Avitabile, ne ha incominciato il processo.

P. S. In questo momento partono i coscritti di Isola accompagnati dalla Giunta Municipale, dalla banda Musicale, e da gran folla di popolo, in mezzo alle grida di *Viva l'Italia, viva Vittorio Emanuele!! Bello e commovente* è lo spettacolo.

Pochi giorni dopo le ultime ordinanze della Questura contro l'accattonaggio, come osservava un giornale della sera, esso a già ripigliato vigore. È il solito destino a cui il nostro paese è condannato: leggi molte, osservanza nessuna. Al vico dei Bianchi allo Spirito Santo, alla salita S. Antonio a Tarsia gli accattoni anno ripreso i loro posticini.

L'accattonaggio non si toglierà, lo abbiamo detto altre volte, se non curando il male alla radice. Cercate di scemare la miseria, e le cagioni della miseria, cercate di provvedere ai veri poveri che sono molti, ajutateli con amore, e siate inesorabili coi questuanti di mestiere. Ad ogni modo, che non si torni al buon tempo antico.

## NOTIZIE TELEGRAFICHE

### DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

*Napoli 12 — Torino 11* (ritardato)

*Londra 11* — Il *Times* sostiene non doversi fare alcuna dimostrazione in occasione dell'arrivo in Inghilterra dei Commissari Slidell e Mason.

Il *Daily-News* pubblica un dispaccio di Seward in data 30 Novembre che dice Wilhes aver agito senza istruzioni. Il *Morning-Post* affermava che Adams non aveva comunicato tale dispaccio che avrebbe tolto ogni dubbio di guerra. Il *Daily-News* domanda ora se invece Adams non avesse letto il dispaccio medesimo a Russell nella terza settimana di dicembre, due giorni prima che il

*Morning-Post* pubblicasse il suo ispirato articolo bellicoso.

*Napoli 13 — Torino 11* (ritardato).

Oggi apertura del Tiro Nazionale sotto la presidenza del principe Umberto.

*Napoli 13 — Torino 11* (ritardato).

Crispi domanda informazioni sugli ultimi fatti di Castellamare in Sicilia. Ricasoli dice aver ricevuto jeri sera un dispaccio della prima autorità dell'isola, che gli autori del movimento sono stati tutti presi o dispersi, e che le condizioni di que' luoghi sono ora interamente pacifiche. Il Prefetto di Trapani assicura non temersi la rinnovazione de'tumulti. Terminò l'interpellanza sopra la pesca nel lago di Como che non diede luogo a deliberazione. Furono presi in considerazione due progetti di minore importanza.

*Napoli 13 — Torino 12.*

Ieri sera riunione per costituire l'Ufficio presidenziale. Lanza fu nominato presidente. Ieri alla Camera venne dispensata la relazione della Commissione incaricata di esaminare la petizione Tofano. Conchiude proponendo non farsi luogo ad inchiesta e passa all'ordine del giorno. Circa l'inamovibilità accampata contro la deliberazione del Guardasigilli, la commissione unanimamente trova giusta la deliberazione, perchè l'inamovibilità dei giudici secondo le leggi fondamentali deve applicarsi tre anni dopo la pubblicazione dello Statuto.

## ULTIMI DISPACCI

*Napoli 13. — Torino 12.*

*Parigi 12. — Moniteur.* — L'imperatore nominò il maresciallo Magnan gran maestro dei frammassoni di Francia per tre anni.

Un decreto regola l'imposta sulle trasmissioni delle obbligazioni estere. L'imposta sarà percetta sulla metà del capitale se i titoli sieno negoziabili in Francia ed all'estero; sulla totalità se circolano particolarmente in Francia.

*Napoli 12 — Torino 13.*

La *Monarchia Nazionale* ha: In una riunione della maggioranza Lanza rettificò l'interpretazione data alle sue parole relativamente all'intervento di alcuni deputati a queste riunioni. Disse non essere stato incaricato di esprimere per parte di quelle persone il loro desiderio di entrare nella maggioranza, bensì di aver saputo che volentieri avrebbero accettato di unirsi qualora fossero invitate. Ripeté la proposta di Lacaíta di invitare alla riunione della maggioranza tutti i deputati che il 21 dicembre votarono pel ministero.

BORSA DI NAPOLI — 15 Gennaio 1862

Pres. Ital. prov. 64 50 — 64 50 — 64 75  
» » defiq. 64 75 — 64 75 — 64 80

J. COMIN Direttore.